Città di Castellammare di Stabia

Il Sindaco

Caro Salvatore,

mi pregio informarti che la Giunta Municipale, nella seduta del 2 marzo 1989,nel prendere atto, condividendone lo spirito ed il contenuto,della proposta di sottoporre all'esame del Consiglio Comunale l' O. d. G. relativo alla paventata esclusione delle cure termali dalle prestazioni sanitarie,ha deciso di portare all'attenzione del Consiglio Comunale l' O.d.G di cui innanzi rilevando che,già in data 25 febbraio c.a.,l'Amministrazione Comunale ha partecipato,a mezzo dello scrivente,al Convegno dei Comuni termali tenutosi a Montecatini Terme a conclusione del quale é stato redatto l'ordine del giorno che ti accludo in fotocopia sottoscritto anche da me.

Cordialmente

- dr.Davide BACCARO -

Egregio Signor

VOZA Salvatore

Capogruppo Consiliare del P.C.I.

ORDINE DEL GIORNO APPROVATO DAI COMUNI TERMALI ITALIANI

25 FEBBRAIO 1989

MONTECATINI TERME

I Comuni termali italiani in merito al Piano di Riduzione della Spesa Pubblica recentemente pubblicato dalla stampa il quale contiene la proposta di esclusione delle cure termali dal Servizio Sanitario Nazionale, si dichiarano fortemente contrari e preoccupati.

I nostri territori, le nostre economie vivono in modo pressochè esclusivo sulla base dell'economia termale che nei decenni è cresciuta e sviluppata.

Decisioni come quelle proposte nel Piano di Riduzione della Spesa Pubblica rischiano di cambiare il volto e la geografia delle nostre città che ecologicamente sono rimaste integre ed equilibrate.

L'inserimento delle cure termali all'interno della Riforma Sanitaria ha rappresentato un importante e valido traguardo per tutto il termalismo italiano.

Ancora oggi questa affermazione è pienamente condivisa e rappresenta ancora il fondamento vero del termalismo terapeutico.

La cura termale oltre che valida dal punto di vista terapeutico come affermato nella Riforma Sanitaria costituisce un insostituibile presidio di Terapia Preventiva contro le invalidità, contro le malattie, a favore di una terapia riabilitativa sempre più indispensabile in una Società che velocemente invecchia.

Va tenuto conto anche dello sviluppo che negli ultimi anni hanno avuto sia l'aggiornamento scientifico che l'attività di ricerca nel settore termale.

Vogliamo altresì ricordare che le cure termali a fronte di un costo nel 1988 a carico del Servizio Sanitario Nazionale di circa 180 miliardi hanno prodotto una ricchezza indotta non inferiore ai 2.000 miliardi.

Riteniamo che la diminuzione conseguente delle Entrate Tributarie derivanti dalla contrazione dell'attività economica diretta ed indiretta supererebbe certamente il risparmio previsto dal proposto provvedimento.

Dobbiamo poi considerare che la cifra spesa per le cure termali è di gran lunga inferiore alla cifra esborsata dal S.S.N. sia per i farmaci che per i ricoveri ospedalieri (voce di maggiore incidenza sulla spesa sanitaria globale) poichè al paziente verrebbe prescritto un altro tipo di intervento sanitario in sostituzione delle cure termali.

./..

Migliaia sono gli occupati direttamente nell'attività termale mentre decine di migliaia di unità è l'occupazione che lavora nelle attività indotte dalle cure termali (alberghi, commercio, turismo, artigianato di servizio).
Le ripercussioni economiche e sociali dovute alla applicazione della citata proposta sarebbero di una indescrivibile gravità per i nostri territori e le nostre economie termali e creerebbero un irreparabile riflesso negativo sulla promozione delle cure termali all'estero in previsione anche degli sviluppi conseguenti alle nuove disposizioni del mercato europeo del 1992.
I Comuni termali chiedono:

1° che la proposta contenuta nel Piano di Riduzione della Spesa Pubblica predisposto dalla Presidenza del Consiglio di escludere le cure termali dal S.S.N. venga accantonata e cancellata;

2° un incontro con i rappresentanti del Governo ed invitiamo a tal fine i nostri Parlamentari eletti nei nostri territori ad assumere tutte quelle iniziative atte a fare rientrare l'ipotizzato provvedimento;

3° che vengano applicati con rigore i contenuti della recente sentenza della Cassazione per un sempre maggior rispetto sia degli aspetti medico-scientifici che di quelli connessi ai più opportuni controlli;

4° che il Governo provveda finalmente ad attuare la classificazione nazionale delle Stazioni Termali prevista dall'art. 6 - lettera T) - della Legge 833/1978.

I Comuni Termali sollecitano tutte le categorie sociali ed economiche, le Organizzazioni Sindacali delle città termali, le Associazioni delle Aziende termali (Assoterme, Federterme, Unionterme) ad intraprendere tutte le iniziative utili per rivedere il provvedimento proposto interessando con tempestività le rispettive rappresentanze nazionali.